

PREMESSA

Quando il collega Carl Joachim Classen mi informò, nel febbraio dello scorso anno, di un'ancor inedita miscellanea di «persönliche Erinnerungen an bekannte Philologen» in onore di Ernst Vogt, la notizia suscitò immediatamente il mio più vivo interesse: da un lato, per la schietta simpatia che mi lega da circa un trentennio al festeggiato (lo conobbi all'inizio degli anni Sessanta, nella Bonn di Hans Herter e di Wolfgang Schmid, con altri 'giovani' quali Georg Luck e Wilfried Wetzel), dall'altro perché questi 'ricordi', offerti ad un prestigioso cultore di «Philologiegeschichte», dovevano senz'altro costituire un materiale di prima mano – «sources, not interpretations of sources», direbbe opportunamente William Calder III – prezioso particolarmente per quella storia della filologia classica alla quale «Eikasmós» ha programmaticamente riservato, fin dagli inizi, un'apposita sezione.

L'idea di ospitare nella nostra rivista tali testimonianze apparve subito allettante. Di qui i reiterati contatti con i colleghi monacensi, indi la decisione di raccogliere i molteplici contributi in un unico fascicolo che ne salvaguardasse l'unitaria concezione; poi l'entusiasmo via via crescente per l'iniziativa, nella consapevolezza di realizzare un'opera non certo inutile, crediamo, per la storia dei nostri studi.

E. D.